Satiro dormiente

Datazione: I a.C.
Luogo di rinvenimento: Villa dei Papiri (peristilio rettangolare), Ercolano
Collocazione: Collezione Villa dei Papiri, MANN
Inv. 5624
Alt. m 1,42

i tuoi appunti

La scultura bronzea raffigura un giovane satiro dormiente con il corpo disteso e rilassato. La testa, sulla quale spuntano piccole corna tra i capelli irti, è mollemente gettata indietro e ruotata verso la spalla sinistra, comunicando un senso di distensione; quest'ultimo accentuato dal volto colto nell'abbandono del sonno, con le palpebre serrate e le labbra appena dischiuse. Il torso del giovane satiro risulta leggermente ruotato a sinistra, con il braccio destro piegato ad arco a sorregge il capo, mentre il sinistro ricade, privo di forza, lungo il corpo. La posizione delle gambe, una distesa (la destra) e l'altra piegata (la sinistra), contribuisce ad infondere un forte senso di rilassamento. Probabilmente il satiro stringeva nella mano sinistra un attributo, forse un *pedum* (bastone ricurvo) o un tirso, purtroppo perduto. La posizione eretta del corpo, che in buona parte contraddice l'atteggiamento rilassato del satiro, è stata interpretata o come frutto di un errato restauro o della possibile presenza di un sostegno dietro la schiena, non rinvenuto al momento dello scavo.

La scultura in esame, replica unica di un tipo probabilmente ellenistico, solleva diverse questioni ancora dibattute. Secondo una vecchia ipotesi, il bronzo ercolanese sarebbe la copia di un prototipo ellenistico databile al III sec. a.C.; più precisamente il modello originario sarebbe stato creato da un artista asiano e il tipo iconografico, pur correttamente identificato con un satiro (fauno), andrebbe collegato, per le corna di Pan sulla fronte, con la fortuna che il dio delle selve conobbe in età ellenistica presso la corte macedone. Tuttavia, se alcuni elementi della scultura derivano chiaramente da prototipi ellenistici di ambiente microasiatico, altre caratteristiche, legate al gusto del periodo in cui l'opera è stata creata, risultano ormai lontane dalle immagini scelte come modello. Di conseguenza il satiro di Villa dei Papiri viene interpretato come una libera trasformazione di un tipo ellenistico, sapientemente adattata al gusto classicista di età tardo repubblicana.

L'opera, rinvenuta il 2 marzo del 1756, era posta su un basamento in muratura, oggi sostituito da un basamento moderno a forma di roccia in marmo (bardiglio), collocato all'estremità orientale della *natatio* (piscina) del peristilio rettangolare (ne ornava l'emiciclo orientale); la statua, caduta dal suo basamento, fu rinvenuta nella vasca. Insieme alla scultura del satiro ebbro (inv. 5628), posta all'estremità occidentale della *natatio*, il giovane satiro riprendeva e sviluppava la tematica dionisiaca già presente nell'atrio della villa, decorato da una serie di statuette di sileni e satiri.

A cura dei Servizi Educativi e Ricerca del Mann
Testi di Antonio Coppa

i tuoi appunti

Bibliografia di riferimento

- S. Adamo Muscettola, *Ritratto e società ad Ercolano,* in "Antichi Ercolanesi", Ercolano 2000, p. 25.
- C. Kunze, "Zum Greifen nah. Stilphänomene in der hellenistischen Skulptur und ihre inhaltliche Interpretation", Munchen 2002, pp. 35-38.
- C. C. Mattusch, "The Villa dei Papiri, *Herculaneum*. Life & Afterlife of a Sculpture Collection", Los Angeles 2005, pp. 318-320.
- V. Moesch (a cura di), "La Villa dei Papiri", Napoli 2009, pp. 50-51 (e bibliografia ivi contenuta).
- D. Pandermalis, *Sul programma della decorazione scultore*, in "La Villa dei Papiri", in "Cronache Ercolanesi. Bollettino del centro internazionale per lo studio dei papiri ercolanesi", 13/1983, suppl. II, p. 44.
- R. Wójcik, "La Villa dei papiri ad Ercolano", Roma 1986, pp. 114-116.

Satiro dormiente